

# Centro Internazionale di studi sul Religioso Contemporaneo

in collaborazione con

ASFER/ Associazione per lo Studio del Fenomeno Religioso di Firenze

## XXI SUMMER SCHOOL ON RELIGIONS San Gimignano, 25-28 Agosto 2014

*L'effetto di Papa Francesco.*

*L'impatto del nuovo pontificato sulla realtà italiana e sul panorama religioso internazionale*

### ANNA FELICI

*Bioetica e mediazione politica... il tormento della scelta.*

Tuesday, March 4, 2008, Washington, D. C., quando in una gelida giornata il duello ha inizio: *Between Relativism and Fundamentalism ... is There a Middle Ground?*

Riprendendo alcuni interrogativi di una ricerca svolta dal punto di vista sociologico in un periodo di due anni diretta da P. L. Berger all'interno del progetto Pew Research Center, presentata al direttore Luis Lugo del Pew Forum on Religion & Public Life e altri studiosi di varia matrice vorrei esporre una riflessione sulla bioetica e il pontificato di Papa Francesco.

Orbene la storia continua, scrive Berger: «Tuttavia mentre la ricerca intendeva affrontare soltanto gli aspetti religiosi della dicotomia relativismo/fondamentalismo, ci si rese presto conto delle rilevanti implicazioni morali e politiche. Nello specifico, i partecipanti al progetto in linea generale concordavano sul fatto che la fede religiosa può ammettere il dubbio – ossia una persona può avere fede in assenza di sicurezza –, ma riconoscevano anche che le persone si sentono di dare, e di fatto danno, giudizi *morali* con un alto grado di certezza, giudizi che spesso hanno conseguenze politiche.

Ma come possono coesistere incertezza religiosa e certezza morale?

Come essere oggi riflessivi e critici nei confronti della realtà senza cadere nel relativismo e, al contempo, come maturare giuste convinzioni senza diventare dei fanatici?

In altri termini, come accettare la modernità evitando scorciatoie di segno opposto intraprese al solo scopo di sfuggire al tormento della scelta?

Ecco quindi gli interrogativi fondanti su cui Berger e Zijderfeld hanno costruito il loro lavoro: *Elogio del dubbio*<sup>1</sup>.

Il dubbio dunque alieno a tutti gli «-ismi» assume una «posizione genuinamente agnostica» allo scopo di essere al tempo stesso tollerante e costruttivo. Crea le condizioni della democrazia ma nello stesso deve essere difeso, ha bisogno di un rafforzamento politico e socioculturale, una «scelta etica» per tutti i dubbi. Questa è la politica della moderazione e anche questa volta Berger assume una posizione intermedia, ma è anche altrettanto certo che oggi, con la pluralizzazione dei *valori*, che sono il fondamento della morale, è più difficile rapportarsi che con la pluralizzazione religiosa.

Bastino come esempi i dibattiti negli Stati Uniti sull'aborto e il matrimonio omosessuale. Come funziona una società se un segmento rilevante dei suoi membri ritiene che l'aborto sia un diritto della donna, mentre un altro consistente segmento crede che si tratti dell'uccisione di un bambino? E se un gruppo rilevante nella società pensa che il matrimonio omosessuale sia un diritto civile fondamentale, mentre un altro gruppo lo considera una perversione disgustosa? Dunque, se io sono cattolico, posso tranquillamente sedermi in tutta amicizia accanto al mio vicino

---

<sup>1</sup> Il quesito andava oltre gli obiettivi del progetto, ed è per questo che Berger ha deciso di scrivere un libro che analizzasse sia gli aspetti religiosi, sia quelli morali e politici di una «posizione intermedia». Ha quindi chiesto ad Anton Zijderfeld, che non era membro del gruppo di ricerca, di partecipare come coautore perché voleva lavorare su questo argomento con qualcuno che avesse maggiore competenza in ambito filosofico. Cfr. P. L. Berger e A. J. Zijderfeld, *Elogio del Dubbio. Come avere Convinzioni senza diventare Fanatici*, il Mulino, Bologna, 2011. (Titolo originale: *Praise of Doubt. How to Have Convictions Without Becoming a Fanatic*, New York, HarperCollins Publishers, 2009).

protestante senza iniziare un aspro dibattito sulla natura dell'eucarestia. Ma posso prendere un caffè in amicizia con un vicino che considero un omicida o un perversito, o un sostenitore dell'omicidio e della perversione? In sintesi, la pluralizzazione morale oggi pone questioni più serie della pluralizzazione religiosa. Per di più, almeno alcuni giudizi morali dipendono da un grado di certezza che non si è obbligati ad avere nel caso della religione.

La cosiddetta guerra culturale in America è condotta da attivisti impegnati sia sul fronte conservatore sia su quello progressista. A onor del vero, questi attivisti sono diventati molto influenti: in effetti, sono diventati componenti importanti degli elettorati dei due maggiori partiti politici. Con potenti artiglierie da entrambe le parti, la guerra culturale è tangibilissima. Ma i dati indicano che la maggior parte degli americani si trova da qualche parte nel mezzo quando si tratta di questioni scottanti attorno a cui divampa il conflitto. Così la maggioranza non approva l'aborto e vuole limitarlo, ma non vuole renderlo di nuovo illegale; disapprova l'omosessualità, ma è propensa ad acconsentire alle unioni civili omosessuali (purché non siano chiamate <<matrimonio>>), e così via. Nell'etica come nella religione, la maggior parte delle persone rifugge il relativismo assoluto, ma è allo stesso modo sospettosa verso affermazioni assolutiste di questo o quel sistema di valori o visione del mondo.

Il principio cardine della bioetica laica è tradizionalmente espresso con la formula <<etsi Deus non daretur>>, a significare che laico è colui che ragiona come se Dio non ci fosse. Anche se tra i laici non vi è accordo unanime su molte questioni specifiche, la visione laica si differenzia dalla parte preponderante delle visioni religiose in quanto non vuole imporsi a coloro che aderiscono a valori e visioni diverse. L'accettazione del pluralismo non si identifica con il relativismo, come spesso sostengono i critici. La libertà della ricerca, l'autonomia delle persone e l'equità sono per i laici dei valori irrinunciabili. E sono valori sufficientemente forti da costituire la base di regole di comportamento che sono insieme giuste ed efficaci<sup>2</sup>.

Ogni società deve poter segnare i confini tra comportamenti tollerabili e intollerabili, creare una percezione della dignità umana e delle sue violazioni fino ai giudizi universalmente validi. Tutto questo deve poter essere eticamente auspicabile. E scegliere diventa un'imperativo.

Ma possiamo scegliere?

Siamo tutti ubriachi di Papa Francesco e ho l'impressione però che il risveglio sarà alquanto <<disincantato>> perché nel frattempo sia la Chiesa dei funzionari che i politici cattolici (ad eccetto di pochi) continuano a fare e disfare questo paese.

La questione di fondo è la seguente: <<... Ma i veri credenti lottano in luoghi pubblici — in particolare nell'arena politica — dove possono causare danni considerevoli>>.

La politica in Italia è ferma sui diritti civili e da parte di Papa Francesco non vedo nessuna apertura strutturale, le parole non bastano e se ci sono è per legittimare ciò che è deriva degli stessi penso al divorzio dei politici di area cattolica e le posizioni in materia di morale sessuale. L'omosessualità praticata anche dentro la stessa Chiesa diventa una concessione per misericordia e per forza di cose ma non uno sano riconoscimento di una natura plurale.

Ciò che non era negoziabile sarà negoziabile ma in tutto questo le donne?

Il riconoscimento giuridico dell'embrione è una realtà sempre più plausibile nell'Europa ad orientamento moderato e popolare, l'aumento a dismisura dei ginecologi obiettori di coscienza porterà di nuovo la donna ad abortire clandestinamente perché sarà reato. **Certo la libertà di una donna non può passare per l'aborto ma è anche questo.**

Le donne nella Chiesa se devono aderire ad un impianto concettuale e dogmatico che non vuole cambiare saranno solo a servizio di una brutta Chiesa. Una Chiesa che non permette il libero arbitrio che serve a vivere la vita e restituirla a Dio con quello che ognuno di noi ha fatto ed è stato sarà sempre una Chiesa corrotta e devota al Dio denaro.

Il tema della bioetica oggi è molto attuale, il confronto-scontro tra bioetica cattolica e bioetica laica in attesa di possibili cambiamenti sostanziali da parte della Chiesa, per l'auspicato <<salto gestaltico>> si concretizza nella ricerca di un compromesso.

Siamo un popolo affamato di giustizia sociale e Papa Francesco in questo si mostra l'unico esempio di sobrietà ma cambiare la Chiesa oggi significa avere il coraggio di una nuova Riforma e forse Papa Bergoglio questo non lo vuole fare.

Papa Francesco? Un giano bifronte.

**Anna Felici**, Laurea in Scienze dell'Educazione presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi ROMA TRE. Tesi in sociologia dei processi culturali dal titolo: <<La sociologia della religione in Peter L. Berger>>. Relatore: Prof.ssa Carmelina Chiara Canta.

Master di II livello in Scienze della cultura e della religione presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi ROMA TRE. Tesi: "La dimensione culturale della bioetica... elogio del dubbio". Relatore Prof. Roberto Cipriani.

Collaboratore Professionale Sanitario Ostetrica Dipartimento Integrazione Socio-Sanitaria e Tutela Maternità ed Infanzia Area Procreazione Cosciente, Consultorio Familiare Roma.

Iscritta alla Consulta di Bioetica Onlus.

Iscritta all'Albo della Federazione Italiana di Sessuologia Scientifica.

---

<sup>2</sup> Cfr. C. Flamigni, A. Massarenti, M. Mori, *Manifesto di Bioetica Laica*, Il Sole 24Ore, 9 giugno 1996.